



88132268



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Tuesday 12 November 2013 (afternoon)
Mardi 12 novembre 2013 (après-midi)
Martes 12 de noviembre de 2013 (tarde)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for paper 1.
- Answer the questions in the question and answer booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

Blog di Anna Marchisio: Le meraviglie della Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è già stata luogo di molti brevi vacanze proprio per le sue meraviglie. Quest'anno decidiamo di ampliare la nostra conoscenza della regione andando a visitare anche le sue bellezze culturali: castelli, fortezze e non solo...



TAPPA N. 1. La nostra prima meta è il forte di Bart.

Svetta fiero e imponente dalla sua posizione strategica. Infatti domina sulla stretta gola di Bart ed è un passaggio obbligato per tutti quelli che vogliono entrare in Valle d'Aosta. Sul finire dell'ottocento il forte perde importanza ed inizia un lento declino, ma in epoca recente è stato riportato al suo antico splendore. Fantastico!!

TAPPA N. 2. Proseguiamo per il colle di Croux a m. 2696 e scopro che il sentiero scende! Nooooo... Proseguiamo... e dopo essere ridiscesi per una cinquantina di metri (non sono tanti ma sono sempre 50 di troppo!) risaliamo fino al col di Nana. Da qui proseguiamo sulla cresta, che pare ardua ed invece non è nulla di che ed arriviamo fino in punta alla becca Trècare a circa 2950 metri! Wow! Bellissima vista! Scendendo incontriamo animali di montagna sotto la vetta.

TAPPA N. 3. Lasciato il colle di Croux ci dirigiamo verso Aosta, non senza prima fermarci al castello di Fenis. Purtroppo stanno girando un film o un documentario quindi non è possibile girare troppo all'esterno del castello. La sua posizione, lo si nota subito, non è strategica come invece quella di molti altri castelli o fortezze in Valle d'Aosta. Fenis è stato costruito come sede per la famiglia Challant, gli allora signori della Valle d'Aosta. Il castello del Borgo Medioevale di Torino è stato realizzato prendendo come ispirazione molti castelli della Valle d'Aosta, così il cortile del castello del Borgo Medioevale non è altri che una copia del cortile interno del castello di Fenis. Terminata la visita al castello di Fenis proseguiamo per Aosta dove trascorreremo il resto della giornata.

TAPPA N. 4. L'albergo dove pernottiamo si trova in Val d'Ayas nella Frazione di Villa di Challand Saint Victor. La struttura è bella, la camera è molto confortevole, un po' meno si può dire dei proprietari. L'accoglienza al nostro arrivo non è stata calorosa. Suoniamo il campanello e dopo una lunga attesa, in cui ci viene il dubbio che in casa non ci sia nessuno, viene ad aprirci il marito. Senza troppi giri di parole ci fa presente che lui stava cenando e che lo avevamo disturbato durante la cena (e non fare l'albergatore se non vuoi essere disturbato!).

Tutto sommato la nostra gita è stata meravigliosa, come sempre!

<http://vagabondo.net> (2012)

TESTO B

Una cosa da coltivare fin da bambini: ridere e sorridere



Oggi chi ha il senso dell'umorismo possiede una marcia in più, che gli consente di affrontare le situazioni in modo positivo. Dal punto di vista pedagogico, ridere rappresenta una vera e propria "emergenza educativa". È necessario insegnare a ridere, poichè questo aiuta a porci in modo positivo verso gli altri, evitando bisticci e contrasti spiacevoli. Si ride poco e si ha poco tempo per giocare insieme ai figli che "respirano" in famiglia le preoccupazioni per il lavoro, il carovita, le tensioni di coppia.

Ma si può insegnare a ridere a un bambino? E a partire da quale età? Sicuramente fin da piccolissimi; pensiamo a quante volte una mamma, prendendosi cura del proprio neonato, cerca di sollecitarne il sorriso. Il sorriso segnala una condizione di benessere e di tranquillità, che getta i ponti per un buon "contatto emotivo": serve a comunicare con gli altri, ancora prima di sviluppare il linguaggio verbale. Se un bambino sorride, significa che è in grado di entrare in relazione con il mondo circostante. In genere il bambino di poche settimane ride spontaneamente per i gesti più semplici, come essere coccolato durante il bagnetto o ricevere il solletico. Ma già a pochi mesi si può stimolare il suo sorriso grazie al gioco di capovolgere la realtà, trasformando una situazione da normale a bugia; può trattarsi del suo peluche presentato in una posizione strana oppure animato dalla mamma, che si improvvisa burattinaia; tutto quello che è insolito e imprevisto, magari dopo un momento iniziale di perplessità, lo diverte moltissimo. Il bambino sta solo allenando il suo senso dell'umorismo che, se coltivato nella maniera giusta, a poco a poco crescerà insieme a lui.

Tutti i bambini, come del resto i cuccioli dei mammiferi, mostrano quindi la capacità ludica innata con i fratelli e i propri genitori. Un'attitudine che nel corso degli anni può essere mantenuta e sviluppata oppure repressa a seconda dell'atmosfera familiare in cui il bambino cresce. È ovvio che in un ambiente sereno, in cui anche gli imprevisti e i contrattempi vengono accettati con una certa elasticità, è più facile che ci sia spazio per la voglia di ridere.

Gianni Ferrario, *Ridere di cuore, il potere terapeutico della risata* (2006)

TESTO C

Bici, fonti rinnovabili e rifiuti: il bilancio italiano

- ❶ Pochi occupati e molte macchine. Pochi utenti internet e molti rifiuti in discarica. Pochi investimenti in istruzione e molte infrazioni alle leggi sull'ambiente. La fotografia del nostro paese contenuta nel rapporto di Legambiente *L'Italia oltre la crisi. Ambiente Italia 2013* è un chiaroscuro in cui gli scuri sono negativi e pesano molto. Ma nell'affresco ci sono anche zone illuminate dalla speranza. Nel 2011, per la prima volta, le vendite di biciclette hanno superato in Italia quelle delle auto. Si registra che la quota energetica da fonti rinnovabili in 10 anni è quasi raddoppiata e vale, sì, il 28% della produzione elettrica. I Comuni che riciclano sono diventati 1300.
- ❷ “Oggi c'è una sola ricetta per uscire dalla crisi, ed è quella di una economia verde che risponde ai ritardi del paese e alle paure del futuro rimettendo al centro la bellezza italiana attraverso l'innovazione tecnologica”, commenta Vittorio Cogliati, presidente di Legambiente, lanciando una proposta in alcuni punti: premiare il lavoro di chi rispetta l'ambiente attraverso agevolazioni fiscali e scoraggiare gli inquinatori; premiare l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili.
- ❸ Occorre un cambio di passo senza il quale sembra difficile uscire da una palude sempre più soffocante. Tra il 2008 e il 2011 il tasso di occupazione dei giovani è sceso dal 24% al 19%. Siamo a un valore tra i più bassi nell'Unione europea (la media è oltre il 33%), con un altissimo livello di giovani che non lavorano, non studiano e non si collocano come disoccupati in cerca di impiego: 20% contro una media Ue del 13%.
- ❹ Va male anche la disparità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro (il tasso di occupazione femminile è il 70% di quello maschile) e al reddito (quello femminile è il 54% di quello maschile). E lo Stato continua a spendere molto per i disastri prodotti da alluvioni (un milione al giorno negli ultimi tre anni per coprire parte dei danni) e poco per la prevenzione (negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati effettivamente spesi per attuare i piani di sfruttamento dell'energia idrogeologica).
- ❺ Pesante infine anche la difficoltà nella lotta contro l'inquinamento che minaccia la nostra salute. Nel periodo 1990–2010 le polveri sottili si sono ridotte su scala europea del 26% e in Italia solo del 17% (inoltre sono cresciute nel 2010 rispetto al 2009 sia nella Ue sia in Italia). La riduzione delle emissioni di metalli pesanti, in alcuni casi altamente tossici e cancerogeni, in Italia è stata più bassa rispetto alla media europea. E anche per gli inquinanti organici, le riduzioni ottenute in Italia sono state meno ampie rispetto alla media europea.

Antonio Cianciullo, *La Repubblica* (2013)

TESTO D

In Riserva

Don Camillo era un perfetto galantuomo, ma possedeva oltre a una formidabile passione per la caccia, una splendida doppietta e delle mirabili cartucce Walsrode. Oltre a questo la riserva del barone Stocco era a soli cinque chilometri dal paese e costituiva una vera provocazione perché, non soltanto la selvaggina, ma persino le galline dei paraggi avevano imparato che bastava andarsi a rifugiare dietro quella siepe di rete metallica per poi poter sghignazzare in faccia a chi voleva tirar loro il collo. Quindi niente di strano se, una sera, don Camillo – con la sottana in un enorme paio di brache di fustagno e con un cappellaccio di feltro sulla zucca – si trovò dentro la riserva del barone. La carne è debole e più debole ancora la carne dei cacciatori. E niente di strano se a don Camillo scappò un doppietto che fulminò una lepre lunga un metro. Vistala lì per terra, la mise nel carniere e già si accingeva a battere in ritirata quando si trovò davanti improvvisamente qualcuno, e allora, calatosi il cappello fin sugli occhi, gli sparò una zuccata sullo stomaco per mandarlo a gambe all'aria perché non era bello che in paese si sapesse che il parroco era stato sorpreso da un guardacaccia a cacciare di frodo in riserva. Il guaio è che anche l'altro ebbe la stessa idea della zuccata e così le due zucche si incontrarono a mezza strada e fu una botta così potente che li mandò a sedere di rimbalzo per terra col terremoto in testa.

“Una zucca dura come quella non può appartenere che al nostro beneamato signor sindaco” brontolò don Camillo quando gli si fu snebbiata la vista.

“Una zucca come quella non può appartenere che al nostro beneamato arciprete” rispose Peppone grattandosi in testa.

Anche Peppone cacciava di frodo in quei paraggi e aveva anche lui un diavolaccio di lepre nel carniere e ora guardava beffardo don Camillo.

“Non avrei mai creduto che proprio colui il quale ci predica il rispetto per la roba altrui” disse Peppone “tagliasse le siepi delle riserve per fare il braconiere”.

“E io non avrei mai creduto che proprio il primo cittadino, il compagno sindaco...”

“Sindaco, ma compagno” lo interruppe Peppone. “Quindi rovinato dalle teorie infernali che vogliono l'equa distribuzione dei beni e perciò coerente alle sue idee molto di più del reverendo don Camillo, il quale invece...”

Qualcuno si avvicinava, stava già a pochi passi ed era impossibile darsela a gambe senza rischiare di prendersi una schioppettata, perché questa volta si trattava proprio di un guardiacaccia.

Giovannino Guareschi, *Mondo piccolo* (2009)

TESTO E

Lettere dal deserto: Un elogio alla lentezza

- ❶ Esiste un tempo e uno spazio di cui non abbiamo forse più memoria, ma di cui nutriamo una nostalgia profonda, a tratti primitiva. Esistono un tempo ed uno spazio di cui avremmo forse bisogno e che magari ricerchiamo, ingoiati dalla frenesia della quotidianità.
- ❷ Questo tempo e questo spazio, li si ritrova a volte dentro una piccola sala cinematografica e se poi l'oggetto del film è esattamente il tempo e lo spazio, che tanto agogniamo, l'unione risulta quasi perfetta, un gioiello da conservare nella memoria fino all'arrivo del nuovo giorno. Questo l'effetto del film documentario di Michela Occhipinti, *Lettere dal deserto (Elogio della lentezza)* film realizzato nel 2010 ma approdato in Italia (dopo aver vinto diversi premi) solo in questi giorni e proiettato in anteprima al cinema Kino, nello storico quartiere del Pigneto a Roma.
- ❸ In un'epoca invasa di twit, mail, sms, mms, vedere un postino che cammina per ore sotto il sole cocente del deserto in uno sperduto luogo dell'India tra piccoli bungalow e radi cespugli ha un effetto enorme. All'improvviso il tempo comincia a rallentare fino a far tornare indietro le lancette, l'uomo porta sulle spalle un sacco carico di lettere... lettere che annunciano matrimoni o funerali, che portano notizie da parenti e amici lontani che mettono in relazione attraverso fili di inchiostro schizzati su un foglio bianco. Parole incomprensibili per molti, laddove l'analfabetismo conosce ancora picchi elevati.
- ❹ Dal buio della sala cinematografica ti ritrovi a camminare con lui, il piccolo postino, attraverso la sabbia del deserto dove solo il vento accompagna i passi del viaggiatore e lo segui paziente per scoprire che l'unica cosa che dovrà fare è consegnare una lettera e magari leggerla, scambiare due chiacchiere, prendere un tè e subito dopo ripartire lungo il cammino di sabbia.
- ❺ Quel mondo però è destinato a mutare. Lo sa lo spettatore. Gli viene ricordato dalle immagini iniziali in cui il regista riprende la frenesia di una delle tante città indiane invase di rumore e smog. Sa che quel salto nel tempo è solo provvisorio, sa che il tempo con la sua folle corsa finirà per travolgere tutto, sa che quel telefonino apparso verso i minuti finali romperà in maniera definitiva una serie di equilibri e che niente potrà essere più come prima.

www.articolo21.org (2012)